

Approfondimento

PALAZZINA DELLA MONTAGNA DI SOTTO

L'area oggi conosciuta come Montagnone faceva parte nel Cinquecento di una delle più splendide delizie estensi, la cosiddetta Montagna di Sotto. Voluta da Ercole II, era realizzata di fianco e al di sotto dell'imponente collina tuttora esistente della Montagna di San Giorgio, ricavata grazie all'accumulo di terreno di riporto in corrispondenza del bastione sud-orientale delle mura. Formidabile struttura di carattere militare sotto Alfonso I (garantiva un'elevata posizione da dove cannoneggiare i nemici), divenne sotto Ercole II un luogo di delizie: le pendici della montagna furono ricoperte di viti e attraversate da canaletti e cascatelle, e al di sotto erano presenti diverse attrezzature idrauliche (bagni, una peschiera lunga oltre 200 metri, una fantasiosa fontana «della lumaga» in marmo e bronzo), una loggia-pergolato, labirinti di siepi e soprattutto una grotta-ninfeo composta di due ambienti e ornata da fastose decorazioni pittoriche e a mosaico. Il tutto era popolato di animali rari come i galli d'India, fagiani, pavoni bianchi e ombreggiato da piante pregiate. Eco di questa straordinaria delizia dovette giungere anche in Francia, dove fu probabilmente presa ad esempio per i giardini del *Grand Ferrare*, il palazzo costruito a Fontainebleau dal cardinale Ippolito II d'Este.

La palazzina annessa a questo splendido giardino, iniziata nel 1541, è un edificio quadrangolare, con corte centrale decorata a serliane; la facciata orientale è aperta da una poderosa loggia dal forte bugnato, probabilmente ispirato all'opera mantovana di Giulio Romano. Gli ambienti interni erano decorati da affreschi, oggi completamente perduti, del Garofalo, di Camillo Filippi, di Battista Dossi e di Girolamo da Carpi. L'autore del progetto architettonico fu con ogni probabilità Terzo Terzi, ingegnere ducale e tecnico di fiducia di Ercole II, che grazie alle sue competenze riuscì a escogitare ingegnosi sistemi per captare le acque delle sottostanti fosse e utilizzarle per i prodigiosi giochi d'acqua del giardino; alcuni studiosi ipotizzano per Girolamo da Carpi un ruolo progettuale per la palazzina, anche se è documentato un suo impegno solo per quanto riguarda la decorazione di una delle due grotte.

Alla caduta degli Este, la splendida delizia fu completamente rovinata: anche a causa della vicinanza delle mura, i giardini e la grotta furono eliminati. Restò solo la palazzina, trasformata in alloggio di truppe fino all'età napoleonica. Nell'Ottocento, il terrapieno delle mura fu trasformato in pubblico passeggio, al cui servizio fu aperto un caffè, installato proprio

nella palazzina. L'edificio fu poi trasformato in scuola e successivamente abbandonato. Solo nel 1975 iniziarono i restauri a cura del Comune di Ferrara, che vi ha installato degli uffici.